

- Aprile 2018 -

l'opera

INTERNATIONAL MAGAZINE

ATTUALITÀ MODENA THE MEDIUM, THE TELEPHONE

Un compositore da non dimenticare

Di Sabino Lenoci



I protagonisti de *The Telephone* al Comunale di Modena (Foto Rolando Paolo Guerzoni)



Immagini de *The Medium* a Modena (Foto Rolando Paolo Guerzoni)

La produzione del poliedrico Gian Carlo Menotti contempla parecchie opere di sicuro successo internazionale.

Durante la sua permanenza statunitense ha composto dei piccoli gioielli musicali che poi, dall'America hanno ottenuto un lusinghiero successo sulle ribalte internazionali, come ad esempio **The Medium** e **The Telephone**, un dittico ben amalgamato dove ben si accoppiano il tragico al comico. *The Medium* ebbe la sua prima alla Columbia University, Brander Matthews Theater, l'8 maggio del 1946; il successo fu tale che su invito del suo produttore Kirstein, Menotti compose un atto unico con una tematica comica, nacque così *The Telephone*; il dittico ebbe la sua prima allo Heckscher Theater di New York il 18 febbraio 1947 dove riscosse un gran successo di pubblico e di critica.

Modena: The Medium e The Telephone di Menotti con gli allievi di Raina Kabaivanska

l'opera

INTERNATIONAL MAGAZINE

Felice, pertanto, l'idea della Fondazione Teatro Comunale "Luciano Pavarotti" di Modena di mettere in scena il dittico menottiano con gli allievi della Master Class "Tecnica vocale e interpretazione del repertorio" dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "O. Vecchi- A. Tonelli" di Modena, tenuta da Raina Kabaivanska. Il nuovo allestimento curato da Stefano Monti per la regia e i graziosi costumi e da Nathalie Deana e lo stesso Monti per le belle scene, l'appropriato disegno luci di Eva Bruno si presenta funzionale e straordinariamente accattivante, come il progetto scenico di *The Telephone*, semplice ma simpatico e coloratissimo: lo spaccato di un appartamento dove ci sono in bella vista la stanza da bagno e il salone di Lucy, l'esuberante fidanzata di Ben, sempre al telefono e non si cura di ascoltare la proposta di matrimonio di Ben. Sfiduciato decide di chiamare la sua innamorata al ...telefono per dichiararsi! L'effetto scenico, studiato da Monti, di un enorme specchio in alto, che rimanda l'immagine di Lucy in vasca da bagno....al telefono, rende molto bene la situazione!

Elizabeth Hertzberg rende appieno il personaggio di Lucy con una vocalità con una linea interpretativa di rilievo; il ruolo, nonostante la leggerezza della situazione, presenta non pochi problemi all'inter-

prete per la vocalità piena di continui cambi di registro, impegnativa in quello acuto. La cantante ha saputo tenere testa a tutto con grande disinvoltura e aderenza sia scenica che vocale. Lorenzo Grante, pur in una parte di fianco rispetto a quella della protagonista,

mette a frutto la sua duttilità vocale e scenica, con un bel colore, buon fraseggio e linea di canto.

Si passa poi a *The Medium*, opera più severa: l'ambiente cupo e lugubre della casa di Madame Flora, detta Baba, ospita un tavolino con la tipica sfera, un salotto, un libreria ed in fondo una cornice di un enorme schermo (vi compaiono i fantasmi e gli spettri dei defunti chiamati dalla medium).

Di grande rilievo, anche in questo caso, la compagnia di canto guidata da una intensa e drammatica Baba interpretata da Julia Samsonova-Khayet, e dalla figlia, Monica interpretata da una bravissima Marily Santoro che ha sfoderato potenti mezzi vocali, voce ben timbrata, estesa con acuti sicuri e intonati.

Lorenzo Grante si è calato nei panni di Mr. Gobineau insieme a Chiara Isotton, sua moglie, i clienti fidati di Baba alla ricerca dei contatti con il loro bambino morto prematuro.

Brava Roxana Herrera Diaz nel ruolo della Signora Nolan, nuova cliente di Baba, che cerca di metabolizzare la morte della sua giovane figlia.

Di notevole rilievo la presenza del muto Toby, interpretato magnificamente da Marco Frezza che ha dato un ulteriore accento drammatico alla vicenda.

La concertazione delle due diverse partiture di Menotti ha visto la presenza sul podio della duttile Orchestra Filarmonica Italiana, il maestro Flavio Emilio Scogna che ha reso alla perfezione i colori e i momenti drammatici della musica di Giancarlo Menotti.

Al termine tutti i protagonisti sono stati, giustamente, festeggiati dal pubblico insieme alla loro docente Raina Kabaivanska.

18 marzo